
Vittoria di Putin, un'elezione contestata

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Dai media russi a quelli americani, una panoramica sulle reazioni suscitate dalla rielezione di Vladimir Putin alle presidenziali in Russia.

All'indomani della **scontata riconferma elettorale di Putin alla guida del Cremlino** - il sondaggista indipendente **Denis Volkov**, in un'intervista a **La Repubblica**, ha confermato che **l'80 per cento dei consensi era di fatto la percentuale attesa - la stampa russa dedica ovviamente ampio spazio al trionfo plebiscitario**. La **Komsomol'skaya Pravda** titola a tutta pagina "Per **Vladimir Putin** oltre l'87%". L'articolo è poi in realtà un resoconto delle percentuali ottenute senza indulgere in toni celebrativi; se non le dichiarazioni di qualche funzionario, su come il voto sia stato un successo nonostante la pressione anche internazionale a cui il Paese è sottoposto. Significativo poi che **un paragrafo sia dedicato nello specifico al voto nel Donbass**, la regione ucraina annessa alla **Russia**: di cui viene lodata l'elevata affluenza alle urne (prossima al 90 per cento), nonostante gli attacchi che le forze armate ucraine avrebbero compiuto contro i seggi. A questo tema è infatti dedicato un secondo articolo, intitolato «Abbiamo fatto una scelta, nonostante i tentativi del nemico di intimidirci: il perché di un'affluenza da record nel **Donbass e a Belgorod**». **L'articolo paragona queste elezioni al contestato referendum di dieci anni fa**, con cui le regioni definite "della nuova Russia" hanno votato a favore dell'annessione a Mosca; e ora, scrive **Aleksandr Koc**, «in occasione delle prime elezioni presidenziali nella Federazione Russa, **i residenti delle "nuove regioni" hanno compiuto l'ultimo passo verso la loro patria**. Si sono assicurati il diritto di parlare la propria lingua, di onorare i loro eroi e la loro storia. Questo è esattamente ciò che indica l'elevata affluenza alle urne». La **Novaja Gazeta**, storico giornale d'opposizione, oltre a dare le percentuali del voto fa notare che a Belgorod, dove il consenso per Putin ha superato il 90 per cento, «secondo il ministero degli Interni **nei tre giorni delle elezioni sono rimaste uccise 10 persone, e 68 sono rimaste ferite**»: insomma, dire che tutto è andato bene pare eccessivo. Il **Kommersant** dedica un lungo speciale alle elezioni, in cui si sottolinea soprattutto - con le parole della direttrice della commissione elettorale centrale, **Ella Pamfilova** - **l'affluenza record alle urne, il 77,44 per cento**: un dato in effetti considerato centrale per dimostrare come il consenso a Putin non sia frutto del voto di una minoranza di fedelissimi semplicemente perché i contrari disertano le urne, ma diffuso tra la popolazione. Nella terra dei "nemici storici", **gli Stati Uniti, la narrativa è ovviamente nettamente diversa**. Il **Washington Post** apre la sezione dedicata alle elezioni russe con un articolo sulle proteste lanciate da **Naval'nyj** prima della sua morte, in particolare a Berlino; e su come **nel Donbass l'affluenza sarebbe stata invece frutto delle pressioni** sulla popolazione da parte dell'esercito russo. Il commentatore Ishan Tharoor colloca poi le elezioni in Russia nel più vasto contesto mondiale: secondo una ricerca di V-Dem, **ben 35 Paesi** (contro i 16 del 2019) **non godrebbero di un sistema elettorale davvero equo** - tra cui l'India. Motivo di allarme dunque, dato che si tratta di Paesi molto popolosi. Il **New York Times** afferma che Putin userà questa vittoria per «giustificare ulteriori aggressioni in Ucraina», e che «**molti russi sono preoccupati per che cosa accadrà adesso**». Al di là dell'Atlantico, in Inghilterra, anche il **Guardian** raccoglie le reazioni critiche dei leader occidentali alla vittoria di Putin; e l'**Independent** arriva ad affermare che «**Putin minaccia la Nato con la Terza Guerra Mondiale** nel rivedicare l'87 per cento dei consensi in una elezione farsa». Simile il titolo dello spagnolo **El País**, «Putin riafferma il suo potere dopo la farsa elettorale»; nonché le posizioni espresse sulla tedesca **Die Zeit**, che titola «Putin rimane al potere», evidenziando **l'irregolarità di un'elezione da cui sono stati esclusi gli oppositori**. Interessante l'iniziativa del francese **Le Monde**, che ha predisposto uno **spazio per domande dirette al corrispondente da Mosca Benoit Vitkine**. Tra le tante, da segnalare quella sul sostegno

o meno dei giovani a Putin: secondo Viktine, **c'è sì una divisione generazionale tra gli anziani e giovani**, più attenti ai temi delle libertà fondamentali, **«ma non va sovrastimata»**. Molti, di fatto, «non sono dei feroci oppositori: alcuni aderiscono alla retorica di potere, altri conservano una lontana indifferenza».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it